

La Uil lascia in massa il Pd e si schiera con i socialisti

Larizza e Mancini preferiti a Marco Minniti e Luigi De Sena

COSENZA

di Mario Campanella
campanella@laprovinciacosentina.it

La Uil si è schierata con i socialisti. Una perdita seria per il partito democratico in Calabria, una grande messa di consensi per il nuovo partito che si è schierata coraggiosamente da solo e contro lo strapotere veltroniano. La candidatura di Pietro Larizza come capolista al Senato e quella di Giacomo Mancini alla Camera hanno fatto sì che la base del sindacato ed i suoi vertici assumessero una decisione forte. E così ecco schierati con il Psi, il segretario regionale della Uil (che regge anche le sorti di Catanzaro) Roberto Castagna, quello di Vibo Valentia, Lucio Prestia, quello

di Reggio Calabria, Pino Zito, Antonio Lento di Cosenza e Mimmo Tomaino di Crotone. Una decisione che nasce dalla consapevolezza di non poter essere strumento nelle mani del Pd, ma di voler contare nella scelta di uomini

Anche Roberto Castagna ha virato verso il Psi dopo anni di delusioni

e di persone, ponendo come base la rinascita di un soggetto fortemente riformista.

Lo stesso Roberto Castagna, in passato più volte indicato come possibile candidato al Parlamento e in ultimo come papabile assessore regionale al lavoro, non è mai stato valorizzato adeguatamente dalla coalizione di centro-

sinistra. Insieme a questi quadri c'è da aggiungere una grande quantità di segretari confederali e di categoria, che operano per il garofano.

Chiaramente, è stato Pietro Larizza, in passato segretario generale della Uil e Presidente del Consiglio Nazionale per l'economia ed il lavoro, a far decidere per il coinvolgimento a 360 gradi del sindacato.

Ma anche la presenza di Giacomo Mancini ed il ricordo delle tante battaglie del nonno hanno determinato una condizione di orgoglio e di autonomia, volta a non disperdere una storia lunga, 116 anni, ricca di opportunità e di benessere per la stessa Calabria.

L'obiettivo del quorum è assai difficile, ma per i so-

cialisti la battaglia non finisce il 13 e 14 aprile prossimi. C'è la possibilità di guardare oltre, iniziando dalle prossime elezioni amministrative. E allora per il partito democratico potrebbero essere davvero dolori.

A livello locale, infatti, crescono consensi e sezioni e si fa largo la strada di un futuro prossimo caratterizzato da un ritorno sostanziale dell'area socialista. Un'area pronta a dare battaglia ed a fare in modo che non prevalga il massimalismo veltroniano e la revanche contro l'area riformista espressione di una determinata cultura post comunista. Basterebbe guardare la classe dirigente locale del Pd per capirlo, perfettamente.